

## ASSEMBLEA ANNUALE CONFITARMA

Roma, 5 luglio 2007

### Intervento di ALESSANDRO BIANCHI, MINISTRO DEI TRASPORTI

Desidero esprimere il più vivo ringraziamento al Presidente Nicola Coccia per aver chiesto la mia partecipazione all'assemblea di CONFITARMA.

L'intervento del Vice Ministro De Piccoli, che ha affrontato puntualmente una serie di problematiche sollevate dal Presidente Coccia nella sua relazione, argomenti che costituiscono le questioni di fondo del settore degli armatori, mi consente di circoscrivere il mio intervento ad alcune considerazioni di carattere più generale.

Ho letto, nella relazione del Presidente Coccia che il settore ha fatto registrare una crescita del 35% dal 2000 e addirittura del 16% negli ultimi 18 mesi: sono numeri importanti, evidente dimostrazione dell'ottimo lavoro realizzato negli ultimi anni.

Le percentuali di crescita appena ricordate assumono una rilevanza ben maggiore se messe insieme ad alcuni altri elementi che ho ascoltato oggi qui: la qualificazione e il ringiovanimento della flotta – ad esempio – sempre più eco-compatibile, grazie alla quale è stato praticamente quasi completato il processo di sostituzione delle navi con quelle a doppio scafo.

L'impegno per la realizzazione di una mobilità eco-compatibile è al centro dell'attenzione del Governo tutto, del Paese, del Parlamento, del Ministero dei Trasporti in particolare. Un problema che interessa e inevitabilmente fa incrociare e sovrapporre le politiche per la navigazione marittima con quelle per il trasporto terrestre e ferroviario.

Il Ministero è fortemente impegnato a mettere a punto il nuovo Piano generale per la mobilità, i cui principi cardine possono essere sintetizzati in tre parole: efficienza, sicurezza, sostenibilità.

Circa l'80% delle merci oggi in Italia vengono trasportate su gomma. Il nostro obiettivo è di trasferire una quota sempre maggiore di traffico dalla strada al mare. I benefici sarebbero enormi, per la sicurezza come per la salvaguardia dell'ambiente.

Mi rendo conto che si tratta di argomenti che abbiamo già più volte trattato e che, dopo un anno di governo, è giusto cominciare a parlare di risultati oltre che di obiettivi da raggiungere e di progetti da attivare.

Abbiamo messo in campo un provvedimento che si chiama eco-bonus che incentiva il trasportatore che decide di scegliere il tragitto via mare in alternativa a quello via terra.

Mi fa piacere riscontrare che la vostra associazione ha condiviso l'utilità e la positività di questo provvedimento. So bene anche che andrebbe tutto molto meglio se aumentassero le risorse a nostra disposizione per incentivare queste politiche.

Le autostrade del mare potrebbero essere anche una delle più importanti soluzioni disponibili per affrontare la questione spinosissima che si sta aprendo in questo momento nel Sud Italia e che riguarda la ristrutturazione dell'ultima tratta della Salerno - Reggio Calabria. Si prevede

che su questo tratto di autostrada ci sarà una chiusura quasi totale di circa venti chilometri di percorso, che provocherà danni enormi alla mobilità per la città di Reggio Calabria e per i collegamenti con la Sicilia. Giudico molto positiva, tra le tante ipotesi sul tappeto, quella proposta da CONFITARMA, secondo la quale con qualche intervento di incentivazione sarebbe possibile incrementare del 20-25% il coefficiente di riempimento delle navi che in questo momento da Salerno si imbarcano per la Sicilia. Si tratta di una straordinaria possibilità, che è possibile mettere in atto in modo più facile e immediato, per affrontare il problema.

L'errore che non dobbiamo commettere però è di identificare le autostrade del mare con l'ecobonus, si tratta di un provvedimento assai parziale immaginato per incentivare un trasferimento modale. Il concetto di fondo dell'autostrada del mare è che noi dovremmo spostare, dovremmo attuare politiche e dovremmo essere capaci di mettere in atto linee d'azione e interventi in conseguenza di quelle politiche perché si attivi, si moltiplichi per dieci, per cento il traffico via mare lungo parti della nostra penisola, peraltro molto distanti, ma anche con altre destinazioni, soprattutto dell'area mediterranea. Si tratta proprio di incentivare, di ampliare un modo ultrasecolare di trasporto che in questo momento abbiamo l'opportunità e la necessità di sviluppare al massimo.

L'augurio che faccio, anzi l'impegno che prendo - è meglio che un Ministro prenda impegni piuttosto che fare auguri - è che lavorando sulla prossima Finanziaria, la voce "autostrada del mare" non sia limitata soltanto alla conferma o all'incremento dell'ecobonus ma sia aperta a costruire le condizioni normative e finanziarie perché si possano moltiplicare per più e più volte le rotte via mare.

Io sono convinto che l'Italia possa diventare la piattaforma logistica d'Europa. Per farlo abbiamo bisogno di buoni collegamenti tra i nostri grandi terminali, che stanno prevalentemente al sud, su tutti Gioia Tauro e Taranto, e i grandi mercati del Nord. Significa, né più né meno, che dobbiamo essere capaci di migliorare, ma di molte volte, le attuali modalità con cui avviene il trasporto via terra, prioritariamente via ferro, dal Sud verso il Centro-Nord. È questo uno degli altri fronti sui quali è necessario concentrare i nostri impegni. Il richiamo ai successi del comparto dell'armamento è legato anche al fatto che questo è stato capace di allargare il proprio ambito di competenza ad altri aspetti della navigazione, come la cantieristica, il diporto, i porti.

Noi abbiamo fatto uno sforzo notevole lo scorso anno nella Finanziaria, partendo dal presupposto che si dovesse attribuire autonomia finanziaria alle autorità portuali. Continuo a pensare che è stata una scelta positiva, sicuramente in linea con le aspettative che il mondo dei porti aveva posto. Nei giorni scorsi abbiamo dato attuazione a due dei commi della Finanziaria relativi a un finanziamento di 10 milioni per 15 anni, ed un secondo di 15 milioni per 15 anni, che adesso sono stati posti a disposizione dei soggetti che potranno usufruirne.

Penso che dovremmo metterci in un atteggiamento rispetto alla finanziaria 2008 molto diverso da quello che abbiamo avuto nel 2007. Intanto per la semplice ragione che l'anno scorso fummo aggrediti dai tempi della finanziaria in un momento in cui il governo si era appena

insediato. Alcune cose non abbiamo potuto realizzarle così come volevamo ed era meglio fare, ma penso fosse davvero difficile fare di più con il poco tempo a nostra disposizione. Ora siamo sicuramente più preparati, abbiamo una consapevolezza più chiara di quali sono le questioni da affrontare e abbiamo anche i tempi giusti per farlo. Il Dpef varato la settimana scorsa ha disegnato lo scenario da promuoversi per la Finanziaria: abbiamo qualche mese di tempo davanti a noi per lavorare a costruirne le parti specifiche.

Su che cosa? Questo era il secondo punto che volevo toccare. Qual è in sostanza il terreno di confronto che CONFITARMA, attraverso la relazione del Presidente di oggi, pone al Governo? Quali sono le questioni che chiede di affrontare perché si possa andare nella direzione di sostenere il percorso di crescita è già in atto?

Mi pare di poter dire che sono sostanzialmente tre, una di carattere assolutamente generale, cioè la condivisione degli obiettivi di fondo del percorso che CONFITARMA, il mondo che fa riferimento a CONFITARMA, sta percorrendo. In sostanza mi pare che l'indicazione per cui gli armatori vogliono diventare protagonisti dello sviluppo economico del sistema mare sia l'obiettivo di fondo sul quale dovremmo esprimerci in termini di condivisione o meno. Io credo di poter dire con grande sicurezza che questo proposito sia del tutto condiviso dal Governo, è del tutto condiviso certamente dal Ministero dei Trasporti.

È nostra intenzione accompagnare al meglio il percorso che deve portare al perseguimento di questo traguardo, garantendo più condizioni, alcune delle quali sono strettamente quelle che riguardano CONFITARMA e cioè accompagnare il lavoro, le attività dell'imprenditoria del mare. L'altra è quella di assicurare attenzione ai diritti, alle esigenze e alle domande che pone l'utenza rispetto al tipo di servizi che vengono resi non solo dal mondo dell'economia del mare in generale. Infine è necessario riservare la massima considerazione al mondo del lavoro, che è una componente direi assolutamente non trascurabile della questione che dobbiamo insieme affrontare. Dosando opportunamente, calibrando opportunamente le esigenze che derivano dal tenere presente tutti e tre questi aspetti, gli interessi e le esigenze degli imprenditori, quelle legate alla domanda e alle aspettative dell'utenza e quelle legate al mondo del lavoro e dell'occupazione, riusciremo sicuramente a mettere assieme le nostre forze.

Una seconda questione che è stata sollevata mi pare con forza è quella dei tempi. Il presidente ci chiede di ricondurre i tempi della politica a quelli dell'economia. Non c'è dubbio che i tempi del mondo della politica sono del tutto diversi da quelli dell'economia: a nessuno dobbiamo spiegare che una decisione che si forma in un Consiglio di Amministrazione di una società ha ben altri tempi di quella che si forma, non dico in un Parlamento, ma anche in un Consiglio dei Ministri. Questa dobbiamo accettarla come una realtà e lavorare all'interno di questa distinguendo però due cose. Se distinguiamo cioè il tempo della politica dal tempo dell'Amministrazione possiamo lavorare sul tempo dell'Amministrazione per fare in modo che sia se non così veloce come il tempo delle decisioni aziendali e dell'economia, almeno vicino a questo. Possiamo avvicinarci. È uno sforzo che, le assicuro Presidente, stiamo facendo.

Io sono nuovo a questo ambiente, ma non sono nuovo al mondo dell'amministrazione pubblica e da decine di anni soffro, per aver gestito vari tipi di organismi, delle lentezze del mondo amministrativo, però so anche che ci si può lavorare dentro, ci si può lavorare perché non è una caratteristica strutturale dell'Amministrazione quella di essere lenta, è una ricaduta di alcuni modi con cui la nostra struttura amministrativa si è formata, alcuni dei quali non sono eliminabili del tutto, altri lo sono. Io credo che in quest'anno il tempo di reazione nelle decisioni e nelle azioni del nostro Ministero sia sostanzialmente cambiato e questo va incontro alle esigenze che lei poneva.

Vi chiedo, chiedo a tutti voi di non dimenticare che il tempo della politica, se si deve avvicinare a quello dell'economia, non può trascurare quello della società: la società pone esigenze come le pone il mondo e le regole dell'economia, che non possiamo non prendere in considerazione. A noi, alla politica, la responsabilità di dosare questi tempi. Quindi, come dire, avanti con più velocità, con discernimento e giudizio.

La terza questione è quella di dare seguito alle dichiarazioni di buona intenzione o comunque al fatto, il Presidente l'ha riconosciuto, che si è perlomeno superata la frattura, la disattenzione, la lontananza del mondo della politica dal mondo del mare: questa attenzione c'è, non è solo nelle presenze fisiche nostre alle vostre occasioni, che pure in genere è il terminale significativo di un comportamento. Crediamo di averlo in parte dimostrato, ci ripromettiamo comunque di continuare a dimostrarlo il più possibile, però bisogna far seguire a queste dichiarazioni di intento e a questi buoni auspici azioni concrete e strumenti operativi con i quali dare seguito, dare corpo a queste azioni. Ne sono state indicate alcune, le riprendo brevemente.

Il potenziamento dell'amministrazione, e qui è bene ricordare tutte le difficoltà legate al fatto che nel giro di alcuni anni il vostro referente politico ha cambiato faccia già quattro volte. Non voglio con questo sottrarmi ad alcuna responsabilità, ma credo sia meglio mettere da parte momentaneamente i tre precedenti ministri e cominciare a parlare di quello che possiamo fare insieme noi ora. Credo che quest'ultimo cambiamento qualche fatto positivo l'abbia comportato. Ne ha comportati sicuramente anche di negativi, legati soprattutto al fatto che la nostra operatività come Ministero dei Trasporti è stata fortemente condizionata per lunghi mesi e fino a pochissimi mesi fa da questo cambiamento e dalla necessità di ripartire competenze, attribuzioni, risorse, persone. Oggi però la condizione che si è creata è ottimale: il Ministero dei Trasporti si occupa esclusivamente di trasporto, di tutto quello cioè che attiene alle modalità con cui si muovono le persone e le cose da una parte all'altra. Non ci occupiamo di costruire strade, di realizzare infrastrutture in genere, che ovviamente sono il supporto della mobilità, ma ci occupiamo di come è possibile con queste infrastrutture e con le infrastrutture che ovviamente si continueranno a realizzare e alle quali diamo il nostro contributo di idee, ci si può muovere diversamente, in diverse condizioni.

C'è poi un altro aspetto che è stato evidenziato con riferimento a queste azioni e strumenti da rendere disponibili: si tratta sostanzialmente di alcuni interventi di carattere normativo taluni,

di carattere finanziario altri, che sono stati elencati con molta precisione dal Presidente nella sua relazione: rendere strutturali gli interventi per la navigazione di cabotaggio, adottare strumenti finanziari innovativi di vario tipo, lavorare a un'incisiva e celere semplificazione delle norme. Vedrei inoltre la necessità di assicurare il supporto pubblico alle attività di formazione in campo marittimo. Questo pacchetto di carattere normativo e finanziario ad un tempo, può essere l'oggetto di un lavoro che chiederei a tutti voi di fare insieme. Ci sono già alcuni settori che ci vedono lavorare insieme, in particolare il tavolo del mare che il Vice Ministro De Piccoli presiede da un anno a questa parte. Vi proporrei, in questa fase che ci vedrà subito impegnati, sin dalle prossime settimane, a costruire la prossima Finanziaria, di creare un gruppo di lavoro congiunto che si esprima e metta a punto questi provvedimenti. Poi sarà compito nostro cercare di implementarli al meglio all'interno della Finanziaria 2008.

È questo un modo, caro Presidente, per dare risposta positiva alla sua richiesta di passare dal pensiero all'azione: passiamo all'azione insieme. Credo che il Vice Ministro De Piccoli possa gestire al meglio questo lavoro congiunto.

Sulle scelte sostenibili abbiamo già detto qualcosa, condividiamo talmente questo argomento che è inutile continuare a ripetercelo.

Ci sono poi invece alcune questioni di tipo particolare, una per tutte quella legata alla privatizzazione di Tirrenia.

De Piccoli ha già detto sull'argomento. Il problema Tirrenia se non affrontato ci creerà gli stessi problemi di Alitalia. Forse avremmo dovuto cominciare un po' prima a trattarlo. Lo abbiamo fatto solo per un aspetto, quello di chiedere più tempo. Ho l'impressione che la Comunità Europea questo tempo non ce lo darà, il 2012 non sarà facile ottenerlo e allora il 2008 tornerà una data cogente. Il concetto non è tanto quello della privatizzazione, bensì quello di rispettare il principio della liberalizzazione, in questo come in altri settori. In campo ferroviario ci siamo arrivati già. Qui si tratta di avviarlo. Siamo in presenza in questo caso di un vecchio e arrugginito monopolio di servizio. Secondo me, quando si parla di liberalizzazioni dei servizi, di servizi come quelli del trasporto, l'obiettivo è di riuscire a mettere insieme efficienza del servizio, economicità della gestione, tutela degli aspetti occupazionali e del lavoro. Questa è l'equazione a tre incognite di Tirrenia.

Proprio perché il segnale che serviva deciso è arrivato col Dpéf; proprio perché, come accennavo, credo che la Comunità Europea non ci darà il tempo che volevamo, è indispensabile che ci mettiamo a lavorare subito. Posso dirvi che c'è stata una riunione la settimana scorsa a Palazzo Chigi proprio per decidere l'insediamento di un tavolo a Palazzo Chigi su questo argomento. Ovviamente il tavolo sta a Palazzo Chigi non solo perché porta a livello più alto la sede in cui discutere, ma anche perché consente di allargare il confronto a tutti i soggetti che hanno titolo a parlarne insieme. Bisognerà lavorare attorno a un punto fermo, quello del piano industriale presentato un mese fa all'incirca da Tirrenia e che aveva come riferimento temporale il 2012 però.

Dobbiamo avere la consapevolezza che si tratta di un tipo di servizio che in alcune aree, penso al Golfo di Napoli o ai vari arcipelaghi che stanno in giro per l'Italia, deve affrontare anche i termini di un servizio pubblico che molto spesso arriva ad essere molto vicino a quello di un servizio sociale. È un aspetto che non possiamo trascurare, è un aspetto anzi che dobbiamo mettere dentro lo stesso meccanismo con il quale costruiamo un processo virtuoso, aperto, responsabile, di liberalizzazione di questo servizio. Per le Ferrovie mi sembra che ci stiamo vicini. Ma lì c'è un'accumulazione di conoscenza più avanzata. Spero che rapidamente riusciremo a metterlo a punto anche per la navigazione marittima e con riferimento al problema Tirrenia.

Tutto qua Presidente. Ho preferito trattare un po' di temi generali perché quelli puntuali li ha ben trattati il Vice Ministro De Piccoli. Le ribadisco l'offerta di lavorare insieme. Non lo dico per fare un bel gesto di apertura formale. Abbiamo creato altri tavoli di questo tipo con risposte molto positive. Su tutti potrei portare l'esempio di quello sull'autotrasporto, terribilmente faticoso e difficile. Sicuramente avremo meno problemi a lavorare insieme a voi che con loro, eppure anche con gli autotrasportatori, in quasi otto mesi ormai di lavoro, su un tema che sembrava impossibile risolvere per le distanze abissali che c'erano, abbiamo ottenuto buoni risultati. Stiamo lavorando assieme a loro: l'idea che dovesse venire dal settore dell'autotrasporto stesso il contributo a fare sì che diminuisse il numero di automezzi che cammina sulle strade è una cosa che non era affatto scontata e sulla quale adesso invece stiamo cominciando a ragionare. Molto più facilmente, lo ripeto, avremo modo di intenderci sui nostri tavoli.

Caro Presidente, lei ha chiuso la sua relazione dicendo: signor Ministro attendiamo solo di crescere per noi e per il Paese; io le dico: Presidente, lavoriamo insieme per crescere, cercando un ragionevole equilibrio tra gli interessi economici che il vostro mondo mette insieme e le esigenze sociali che un governo e un Ministero deve comunque saper rispettare. Se costruiremo insieme questo equilibrio credo che potremo andare lontano e noi non mancheremo di fare la nostra parte.